

LA BATTAGLIA SULLA SANITÀ

IL MONITO

Il deputato Pd Martella richiama i sindaci del suo stesso partito

BRACCIO DI FERRO

Ma il primo cittadino portogruarese tiene duro e "convoca" Cereser

Teresa Infanti

SAN DONÀ-PORTOGRUARO

«Stop ai campanilismi. Ora che sta per nascere la Città metropolitana è del tutto sbagliato trasformare il tema dell'ospedale unico in una contesa tra territori».

Il deputato del Pd, Andrea Martella, cerca di buttare acqua sul fuoco sulla delicata questione dell'ospedale unico nel Veneto Orientale, tema che sta creando molte contrapposizioni anche all'interno del suo stesso partito, come nel caso di San Donà e Portogruaro. «Nel momento in cui in settimana il Senato approverà la nascita della Città metropolitana - afferma Martella - i sindaci dovrebbero avere la forza di fare squadra per il territorio. L'ospedale unico deve essere visto come un'opportunità sulla quale fare le dovute riflessioni senza contrapposizioni». Martella ribadisce la necessità che la Regione faccia chiarezza sulle risorse e sui tempi per costruire la nuova struttura, sospendendo nel frattempo le schede, senza procedere a tagli e a penalizzazioni fino a quando la nuova struttura non sarà in funzione. «Mentre continuano gli antagonismi sulla scelta del sito - aggiunge la collega alla Camera, Sara Moretto - l'Ulss va avanti con l'applicazione delle schede e con i tagli. C'è quindi il concreto rischio che gli ospedali vengano pian piano svuotati e che non ci sia ancora un nuovo presidio d'eccellenza».

Per il sindaco di Portogruaro, Antonio Bertoncetto, non è però possibile parlare di ospedale unico senza prima aver avuto risposte sul tipo di ospedale che si vuole avere, sulla qualità dei servizi, sulle risorse economiche umane e strumentali per realizzarlo, rapportate alle esigenze del territorio a cui rispondere. Una linea che per Bertoncetto è condivisa dal collega di San Donà, Andrea Cereser, che l'altra sera, in Consiglio comunale, ha tuttavia sostenuto la candidatura della sua città a sede dell'ospedale unico.



OPERAZIONE

Veneto Orientale spaccato sull'ospedale unico, con 6 Comuni in lotta per ospitare la struttura, a partire da San Donà e Portogruaro. Sotto, il deputato Pd Andrea Martella



BERTONCELLO



«Prima l'Asl dia garanzie sui servizi»

«Basta campanilismi Via all'ospedale unico»

«Nell'ordine del giorno approvato a San Donà - afferma Bertoncetto - si avanzano in premessa le stesse richieste fatte dal Consiglio comunale di Portogruaro mesi fa. Anche noi abbiamo poi sostenuto la candidatura della

nostra città, partendo non solo dalle caratteristiche geografiche, logistiche e viarie che la rendono servita e punto di riferimento per il territorio, ma anche e soprattutto dalla sua vicinanza con il Friuli, con la conseguente

necessità di limitare o almeno di non incrementare le fughe verso gli ospedali limitrofi. Nessuna contrapposizione, dunque, con la città del Piave, anche se ieri, dopo le dichiarazioni rese in consiglio, Cereser sarebbe sta-

to convocato d'urgenza da Bertoncetto per alcuni chiarimenti. «Nessuna convocazione d'urgenza e nessuna lite. Io e il sindaco di San Donà - conclude Bertoncetto - ci troviamo settimanalmente per affrontare e condividere alcune tematiche di rilievo come quella della sanità». Intanto, stasera si riunirà il Circolo locale del Partito democratico, e alla riunione sono stati invitati tutti i Circoli Pd del Portogruarese. A proposito di "campanilismi".

© riproduzione riservata

SEDUTA-FIUME DEL CONSIGLIO COMUNALE

"Dichiarazione d'intenti" unanime per lanciare San Donà

SAN DONÀ - Ospedale unico a San Donà, arrivata a tarda serata la "dichiarazione d'intenti" formale da parte di tutto il Consiglio comunale. Ci sono volute oltre quattro ore di discussione, con in mezzo le audizioni del presidente della quinta commissione regionale, Leonardo Padrin, e del direttore generale dell'Asl 10, Carlo Bramezza, per arrivare alla stessa conclusione espressa all'inizio della seduta dal sindaco Andrea Cereser. Che poi era quella rivendicata dai consiglieri comunali d'opposizione con la delibera che accompagnava la



SAN DONÀ

Il sindaco

Andrea Cereser

richiesta di Consiglio comunale straordinario, oltre che dalla lista "Scegli Civica" di Oliviero Leo (che poi se ne è andato a muso duro perché il presidente del Consiglio non lo ha fatto intervenire, lui che è anche assessore alla sanità). Ovvero: l'ospedale unico si fa, il sito dovrà essere individuato a San Donà (a nord del Centro Piave) e le nuove schede regionali non dovranno più essere applicate. D'altra parte lo aveva ricordato anche Padrin che quella è ormai l'unica strada. «Oggi l'Asl 10 perde 20 milioni di euro l'anno - ha

sottolineato Bramezza - e così non si può più andare avanti. Spendiamo per le tre strutture 3,8 milioni in riscaldamento, 1,7 in corrente, 800mila per le portinerie, 900mila i Cup, 1,2 milioni per le tre cucine, 1,8 per le pulizie». Il nuovo ospedale sarà finanziato grazie ai tagli degli sprechi, con finanziamenti statali e con la dismissione di alcune proprietà dell'Asl 10. La delibera approvata all'unanimità è frutto della "fusione" dei documenti proposti da maggioranza e opposizione. (f.cib.)

© riproduzione riservata

PORTOGRUARO Per l'assessore provinciale Canali vanno ricalibrati i posti letto in base agli accessi

«Pediatria sottoutilizzata, giusto chiudere»

PORTOGRUARO - «Con un utilizzo al 50% delle potenzialità e un costo di degenza di 1.300 euro al giorno, la Pediatria di Portogruaro andava ricalibrata, così come altri reparti sovradimensionati». Giuseppe Canali, assessore provinciale e consigliere comunale a San Stino, interviene sul dibattito del futuro della sanità nel Veneto Orientale. «Sull'ospedale unico - sostiene Canali - sarebbe necessario fare chiarezza e non solo populi-

simo. In questo momento di discussione sulla scelta del sito non pare corretto parlare di chiusura del centro pediatrico di Portogruaro, quando invece si tratta di calibrare dei posti letto rispetto alle richieste. Per essere chiari Pediatria a Portogruaro ha avuto un utilizzo del 57% nel corso del 2012 e del 55% nel 2013, con un costo giornaliero di 1300 euro per giornata di degenza pari al costo di un posto letto in Neurologia all'Angelo, re-

parto di alta specializzazione di Mestre. Pertanto se vi è un ridimensionamento dei posti letto, pur venendo garantito il servizio a Portogruaro, non ci si deve scandalizzare ma si deve avere il coraggio di affrontare la questione sanitaria anche sotto il profilo dei costi che sarebbero indubbiamente minori con l'ospedale unico».

Con Pediatria anche il reparto di Ostetricia lavora sotto standard: invece delle mille nascite all'anno

previste dalla normativa nazionale, ce ne sono solo 400 e senza avere pediatra e anestesista dedicati creando così una situazione a rischio rispetto a a San Donà dove pure la casistica è sotto standard, essendoci solo 600 nascite, ma ci sono gli specialisti in caso di emergenza. «Prima di dire "salviamo un reparto" - conclude Canali - si deve verificare cosa comporta in termini di costi, sicurezza ed efficienza, specialmente in reparti delicati come il Materno Infantile».

Maurizio Marcon

© riproduzione riservata



PORTOGRUARO

L'ospedale portogruarese visto dall'alto